

Il Mattino 11 Agosto 2007

Ucciso davanti ai figli, fuga dal Magic World

Era in fila davanti alla biglietteria dell'acquapark e stringeva le mani dei due figlioletti che: gli stavano accanto. Le ha strette fino a quando le forze non lo hanno abbandonato, sotto i sei colpi di una calibro 38 che lo hanno raggiunto alle spalle. I due piccoli - di 14 e 8 anni - sono scappati incontro alla mamma, pochi passi più avanti, verso lo sportello del botteghino. L'ultimo omicidio della guerra per la droga si consuma a Licola, in una tranquilla mattinata d'estate, nel bel mezzo della fila per entrare nel complesso del parco acquatico Magic World. Sei colpi (due alla nuca, gli altri alle spalle) per uccidere Nunzio Cangiano pregiudicato di 46 anni di Secondigliano. Un'esecuzione a freddo, davanti alla famiglia della vittima e a decine di clienti del parco acquatico. I killer sparano quando Cangiano ha la guardia abbassata, è sereno, spensierato. Probabilmente lo hanno seguito per una ventina di minuti, il tempo necessario a coprire la distanza che separa l'inferno di Secondigliano dall'oasi di Licola. Arrivano in moto e si mimetizzano nel via vai di bagnanti. Sono le dieci e quaranta di ieri mattina. Hanno un cappellino con la visiera abbassata fino al naso, occhiali da sole, abiti sportivi. Hanno il tempo per prendere la mira, inquadrare Cangiano mentre s'incolonna diligente in fila, mentre dà un'occhiata al giornale con la cronaca degli ultimi omicidi, lì accanto ai figli e alla moglie, per poi premere il grilletto: due colpi alla nuca, il resto alla schiena. Terrore e caos spaccano in due una mattinata d'estate. La moglie di Cangiano urla, si dispera, poi scappa con i figli all'interno dell'acquapark, accudita dalle hostess dietro le casse blindate. Omicidio numero 72 dall'inizio dell'anno. Sul posto arrivano i carabinieri del comando provinciale del comandante Gaetano Maruccia e del colonnello Gerardo Iorio, il maggiore Fabio Cagnazzo di Castello di Cisterna. Arriva anche il pm anticamorra Luigi Alberto Cannavale che indaga su Secondigliano assieme al pm Stefania Castaldi.

Un omicidio che offre una prima immediata lettura: Cangiano gestiva da poco una piazza di spaccio nel lotto G di Secondigliano, era ritenuto esponente di spicco della galassia scissionista di Secondigliano, l'insieme di clan che ha sfidato Paolo Di Lauro nella faida dei cinquanta e passa omicidi di due anni fa. Sul suo conto ci sono almeno quattro pagine di precedenti penali, per traffico di droga, evasione e ricettazione. Recenti fonti confidenziali lo inquadrano anche in alcuni fatti di sangue. Una traccia da cui partono gli inquirenti. S'indaga anche sul nastro dell'apparato di videosorveglianza che protegge la struttura, anche se la zona della biglietteria è coperta da un monitor che riprende ma non registra immagini. Si ascoltano le testimonianze. Prima tra tutte quella della moglie e delle cassiere.

Per gli inquirenti è in atto un'epurazione tra gli scissionisti: quelli della prima ora stanno liquidando i soci meno affidabili, quelli che per usare i verbali di un testimone si sono "arrevotati" nelle ultime ore. Sarebbe questo il movente dell'omicidio Cangiano, ma anche dei delitti a Mugnano di Gennaro D'Alterio (lo scorso otto agosto), di due casi di presunta lupara bianca, di due omicidi consumati nel 2006. Uno scenario complesso, dunque. Nel solo quartiere di Secondigliano si sono aperte almeno tre faide: quella interna agli

scissionisti nella quale sarebbe caduto Cangiano; quella interna ai Licciardi con la scissione dei Sacco-Bocchetti che ha provocato due morti; quella «storica» per la conquista del cosiddetto Terzo Mondo tra il clan Di Lauro e gli scissionisti, con sette omicidi in poche settimane.

Leandro Del Gaudio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS